



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Mio Dio, non dimenticarti di me!

*Mio Dio, non dimenticarti di me,
quando io mi dimentico di te.*

*Non abbandonarmi, Signore,
quando io ti abbandono.*

*Non allontanarti da me,
quando io mi allontano da te.*

*Chiamami se ti fuggo,
attirami se ti resisto,
rialzami se cado.*

*Concedimi, ti prego,
una volontà che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
una vita che ti piaccia,*

*una perseveranza che ti attenda con fiducia
e una fiducia che alla fine giunga a incontrarti.*

Tommaso D'Aquino

NON CI ABBANDONARE..!

Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi.

(Giovanni 14:18-20)

Esultate, cieli, e tu, terra, festeggia! Prorompete in grida di gioia, monti, poiché il SIGNORE consola il suo popolo e ha pietà dei suoi afflitti.

Ma Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonata, il Signore mi ha dimenticata». Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non io dimenticherò te. Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie mani; le tue mura mi stanno sempre davanti agli occhi.

(Isaia 49:13-16)

«Il Signore mi ha abbandonata, il Signore mi ha dimenticata».

Questo pensava la popolazione di Gerusalemme deportata a Babilonia. La città di Davide era stata distrutta dai babilonesi e i suoi cittadini, deportati in una terra straniera, credevano ormai di essere destinati a estinguersi come popolo. Il popolo di Sion era rassegnato a scomparire e si sentiva dimenticato dal suo Dio.

Dov'era finito il Signore che con la sua grande potenza aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto e l'aveva guidato nella terra promessa..?

Il popolo eletto, deportato in terra pagana, si sentiva abbandonato dal suo Dio. Il popolo, inoltre, si era convinto di meritare un simile abbandono perché non era stato fedele al proprio Signore. Perciò, al senso di abbandono si univa anche il senso di colpa, che generava nel cuore di Sion uno stato di angoscia e di rassegnazione.

«Il Signore ci ha abbandonati, il Signore ci ha dimenticati». Non è forse questa la sensazione che spesso accompagna anche noi oggi? Lo sperimentiamo a livello sociale, a livello comunitario e a livello familiare.

A livello sociale stiamo attraversando una crisi economica e una instabilità politica che ci disorienta, ci avvilita e ci scoraggia. Questa crisi sembra perpetrarsi nel tempo e non riusciamo a intravedere una via d'uscita da questa situazione di stallo. La politica ha deluso la gente a tal punto che molti non credono più in essa finendo per disinteressarsene del tutto e chiudendosi a riccio nella loro vita privata, perdendo così ogni ideale per la vita pubblica e per il bene comune.

E così, anziché sentire che le istituzioni pubbliche ci appartengono, viviamo nella nostra nazione come se essa non ci appartenesse, diventando come

degli estranei in casa nostra. Questa società corrotta e ingiusta diventa così la nostra Babilonia nella quale ci sentiamo come degli esiliati.

A livello comunitario abbiamo poi l'impressione che il Signore ci abbia un po' abbandonati a noi stessi perché le nostre comunità invecchiano e non crescono di numero.

In un tempo nel quale sembra stiano tornando a trionfare gli estremismi anche in campo religioso, le nostre chiese si sentono schiacciate in mezzo tra la deriva del relativismo da una parte e la deriva del fondamentalismo dall'altra; tra chi vive una fede anarchica, facendo a meno di appartenere a una comunità, e chi vive una fede bigotta in totale ubbidienza a istituzioni religiose autoritarie. Il nostro modello di chiesa, basato sulla nostra responsabilità di fronte a Dio e di fronte al prossimo, sembra non suscitare grandi interessi: la gente preferisce il libertinaggio selvaggio o il legalismo più severo, passando dalla schiavitù della carne alla schiavitù della legge, dall'essere prigionieri del proprio egoismo al divenire prigionieri di regole religiose intransigenti. Di fronte a queste devianze estremistiche che prendono sempre più piede, noi ci sentiamo impotenti e abbiamo l'impressione di perdere terreno. Così, finiamo per chiuderci in noi stessi e nelle nostre chiese.

E, come il popolo deportato a Babilonia, anche noi cominciamo a temere che finiremo per estinguerci.

A livello familiare abbiamo infine la sensazione che il Signore non intervenga in nostro favore quando, per esempio, la famiglia comincia ad avere problemi ad arrivare a fine mese per la scarsità del lavoro o quando un nostro caro viene colpito all'improvviso da una malattia, andando a sconvolgere l'equilibrio di tutta la famiglia.

Perché il Signore permette tutto questo...? Ha forse distolto il suo sguardo da noi? Forse noi non siamo poi così importanti per Lui: come potrebbe stare a preoccuparsi per sei miliardi di persone che abitano questa terra? Quante volte nei momenti di sofferenza e di disorientamento siamo stati attraversati da simili pensieri, arrivando a dubitare della presenza del Signore in mezzo a noi...! E, così, anche noi diciamo con Sion: *«Il Signore ci ha abbandonati e dimenticati»*.

Ma il Signore risponde al popolo di Sion, dichiarando: *«una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, io non mi dimenticherò di te»*.

Il Signore esprime la sua vicinanza al suo popolo paragonandosi a una madre amorevole che nutre il suo bimbo e lo

custodisce tra le sue braccia. Dio non è soltanto un Padre giusto ma è anche una Madre misericordiosa che protegge i suoi figli e che li ama appassionatamente. Il Signore non si è affatto dimenticato del suo popolo, ma è presente col popolo deportato a Babilonia per condividere le sofferenze del popolo e per continuare a proteggerlo, a sostenerlo e a nutrirlo con la sua Parola anche in esilio. Il Signore non ha mai smesso di amare il suo popolo, proprio come una vera madre non smette mai di amare i suoi figli. E, anche se una madre arrivasse ad abbandonare il suo bimbo, come purtroppo a volte avviene in questo mondo malsano, il Signore non arriverebbe mai a dimenticarsi del suo popolo lasciandolo orfano.

L'amore che Dio ha per il suo popolo è talmente profondo e viscerale da essere un amore indelebile ed eterno. Il Signore, infatti, prosegue dicendo a Sion: *«Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie mani»*.

I figli di Dio sono scolpiti sulle palme delle Sue mani in modo tale che niente e nessuno potrà mai strapparglieli di mano.

Con queste parole cariche di speranza il profeta annunciava alla popolazione deportata a Babilonia che il Signore era ancora presente in mezzo al suo popolo anche in esilio per sostenerlo e per proteggerlo e presto sarebbe anche intervenuto per liberarlo.

Questa promessa di liberazione si realizzò poi quando i persiani conquistarono Babilonia e il re persiano Ciro concesse ai giudei esiliati di ritornare a Gerusalemme per ricostruire la città distrutta dai babilonesi.

Il Signore si manifestò, così, un Dio fedele e vicino al suo popolo.

Ora, il Signore è vicino anche a noi oggi. Quando abbiamo l'impressione che Egli ci abbia dimenticati e abbandonati, la sua Parola ci rassicura che i nostri nomi sono scolpiti sulle palme delle sue mani e che nessuno fra coloro che gli appartengono andrà mai perso.

Il Signore è con noi e ce lo ha manifestato in modo inequivocabile in Gesù Cristo, suo Figlio, *l'Emmanuele*, il *Dio con noi*. Per mezzo di Gesù Cristo, Dio è nato fra di noi e ha camminato al nostro fianco, condividendo le nostre sofferenze umane e portando i nostri stessi pesi. Per mezzo di Gesù Cristo, Dio si è fatto carico anche della nostra amara sensazione di totale abbandono. Gesù stesso, infatti, durante la sua agonia sulla croce, si sentì abbandonato dal Padre, gridando: *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»* (Mt 27:46). Per mezzo di Gesù Cristo, Dio ha vinto questa condizione di abbandono perché colui che è morto sentendosi abbandonato da tutti e da Dio, si è poi manifestato come

il Risorto che vive e regna col Padre.

Il Signore Gesù, dopo essersi fatto carico sulla croce della nostra condizione umana di abbandono, ci promette che non ci abbandonerà mai, dicendoci: *«ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente»* (Mt 28:20).

E, allora, ogni qualvolta ci sentiamo abbandonati, vogliamo ritornare a confidare in questa meravigliosa promessa che Dio ci rivolge in Cristo: il Signore è con noi e non ci lascia orfani ma viene a vivere dentro di noi per mezzo del suo Spirito. Quando stiamo soffrendo, egli soffre con noi per alleviare le nostre sofferenze; quando ci sentiamo scoraggiati, egli viene a incoraggiarci con la sua Parola carica di speranza; quando ci sentiamo dimenticati da tutti, egli viene ad abbracciarci col suo amore infinito.

Il nostro Dio non ha abbandonato questa società oppressa da mille crisi perché Egli è il Signore della storia ed è l'unico che ha il potere di intervenire per porre fine a ogni male. Perciò, non scoraggiamoci ma confidiamo in Lui e nelle sue grandi promesse di riscatto, di liberazione e di salvezza.

Il Signore non ha abbandonato le nostre famiglie, ma è presente in esse per sostenerle con la sua Parola e per aiutarle ad attraversare i momenti difficili con quella forza che soltanto Lui può donarci.

Il Signore non ha abbandonato la nostra comunità perché essa gli appartiene e, proprio come non abbandonò il suo antico popolo esiliato a Babilonia, così Egli oggi non può dimenticarsi del suo nuovo popolo che è la chiesa. Come l'antico popolo di Sion, anche noi oggi ci sentiamo esiliati in una terra ostile e idolatrica. Ma ecco che il Signore ci rassicura che Egli è al nostro fianco e ci chiama a perseverare nella fede, confidando in Lui e continuando a testimoniare il suo nome senza perderci d'animo.

Questo è lo spirito con cui vogliamo proiettarci verso il nuovo anno che ci è davanti: il Signore non ci ha mai abbandonati nel passato e non ci abbandonerà mai neanche nel futuro perché noi apparteniamo a Lui, come un bimbo appartiene alla madre che lo allatta. Egli non ci lascerà mai orfani perché i nostri nomi sono scolpiti nelle palme delle sue mani in maniera indelebile. Possiamo allora essere sicuri che niente e nessuno ci separerà mai dal suo amore. E, con questa certezza radicata nei nostri cuori, possiamo esultare sin da oggi e prorompere in grida di gioia, perché, malgrado i pesi, le sofferenze e le nostre preoccupazioni, il Signore è con noi e viene sin da oggi a consolarci col suo Spirito, a proteggerci col suo amore e a rafforzarci con la sua Parola.

Ruggiero Lattanzio



Chiesa cristiana evangelica battista
BARI - C.so S. Sonnino 25 - ☎ 080 5543045

LUNEDÌ 6 GENNAIO 2014

ORE 18:30



FESTA DELL'EPIFANIA

Il dono

MESSAGGI

MUSICA STRUMENTALE E CORALE

LETTURE E RECITAZIONI

ASSEGNAZIONE DI PREMI

RINFRESCO



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

***Cristo non può essere diviso
(1Cor 1:1-17)***

Sabato 18 gennaio - ore 18:30 - Chiesa Avventista, Via Quasimodo, 68 (Pastore Petru Nyerges). *Insieme siamo il popolo di Dio.* Interviene Don Biagio Lavarra, Parroco della Chiesa San Marco.

Domenica 19 gennaio - ore 18:00 - Basilica San Nicola, Largo Abate Elia, 13. *Insieme rendiamo grazie per l'amore di Dio in ciascuno di noi.* Presiede Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, in comunione con i ministri delle altre Chiese.

Lunedì 20 gennaio - ore 18:30 - Chiesa Evangelica Battista, Corso Sonnino, 25 (Pastore Ruggiero Lattanzio). *Insieme non manchiamo in nessuno dei doni spirituali.* Interviene il prof. Giacomo Lorusso della Facoltà teologica Pugliese.

Martedì 21 gennaio - ore 19:30 - Chiesa S. Cuore, via Cardassi (vicinanze Corso Cavour). *Insieme proclamiamo che Dio mantiene le promesse.* Interviene Ruggiero Lattanzio, Past. della Chiesa Battista.

Mercoledì 22 gennaio - ore 19:30 - Basilica San Nicola, Largo Abate Elia, 13. Vespri in rito bizantino slavo. *Insieme chiamati alla comunione.* Celebra il sacerdote ortodosso russo Sergej Boytsof, Rettore della Chiesa Ortodossa Russa in Bari.

Giovedì 23 gennaio - ore 19:30 Parrocchia Salvatore. Via R. Perrone, 2. Bari-Loseto. *Insieme cerchiamo di essere uniti.* Interviene la teologa ortodossa rumena Simona Dobrescu, Segretaria del GEB.

Venerdì 24 gennaio - ore 19:30 - Parrocchia S. Marco. Via Caldarola, 50. *Insieme apparteniamo a Cristo.* Interviene il past. Petru Nyerges della Chiesa Avventista di Bari.

Sabato 25 gennaio - ore 19:00 - Parrocchia S. Maria Assunta. Piazza Cattedrale, Bitonto. *Insieme proclamiamo il Vangelo.* Interviene Mons. Ubaldo Aruanno, Vicario Episcopale territoriale Bitonto-Palo.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI GENNAIO

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
5 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	17:30 18:45
6 Lunedì	Festa dell'Epifania	18:30
9 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
12 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
16 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
19 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
20 Lunedì	Incontro ecumenico	18:30
23 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:30
26 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
30 Giovedì	Serata con parrocchia di Noicattaro	18:30

CELLULA 1 (zona Poggiofranco):

Lunedì 13 e 27 Gennaio, ore 21:00

CELLULA 2 (zona Quartierino):

Martedì 14 e 28 Gennaio, ore 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



a tutti i nostri lettori